

G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo
quotidianamente delle sorti del Ticino.
Pensateci.

la mia banca
**BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



ALPA

2015/3

Rivista Patriziale Ticinese

04

Nuovo concetto di sviluppo
per le Capanne alpine

13

La tematica bosco-selvaggina

23

Conservare e valorizzare i Rustici

49

Un'affascinante storia di uve e di tradizioni

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Settembre 2015, Fascicolo 3

69° anno, No. 298

Abbonamento annuo: Fr. 20.-

**Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch**

Redattore responsabile

Gustavo Filliger

6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a

T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione

Ladina Mangold

Termine redazionale

15 febbraio, 15 maggio,

15 agosto, 15 novembre

Tiratura

3000 copie

Stampa

Tipo-offset Jam SA

6526 Prosito

Presidente ALPA

Tiziano Zanetti

6503 Bellinzona, Via Campagna 3b

T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA

Gianfranco Poli

Casella Postale 16

6826 Riva San Vitale

T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,

La bellezza autunnale del bosco ticinese,
qui sul Monte Generoso. Foto: G. Moretti



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati

Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano



Sommario

02

Editoriale,
L'ERSL e i progetti dei Patriziati

04

Nuovo concetto di sviluppo
per le Capanne alpine

13

Tematica bosco-selvaggina

23

Conservare e valorizzare i Rustici

29

Gita in Cina dei Patrizi ticinesi

30

Recupero dei Forti dismessi
in Ticino

36

Associazione per un Territorio
senza grandi predatori

38

Patriziati del Malcantone
in assemblea

40

Lugano e i suoi 15 Patriziati

42

Cadro: un Patriziato in salute

45

Someo: la passerella pedonale

49

“Bianco, Rosso & Blu“,
affascinante storia di uve
e di tradizioni

54

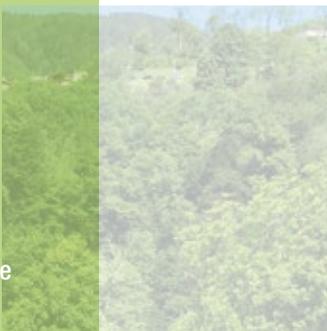
Piotta / Boggesi Alpe Ravina
in festa

59

Carasso, giornata di pulizia

60

Grazie di cuore!



L'ERSL e i progetti dei Patriziati

2

di Matteo Oleggini,
Segretario del Comitato ERSL

L'Ente Regionale per lo Sviluppo del Luganese (ERSL) ha raccolto anche l'eredità delle Regioni Malcantone e Valli di Lugano e il patrimonio delle collaborazioni con i Patriziati, gestori di gran parte (quasi l'80%) del territorio Luganese coperta da boschi, alpeggi e pascoli.

Tra gli obiettivi dei Fondi di promovimento regionale (FPR) vi è poi anche quello di sostenere «progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni destinati a [...] valorizzare risorse locali» (art. 2 lett. a del DL per le misure complementari cantonali alla politica regionale della Confederazione).

In questo contesto, l'ERSL ha esaminato con interesse i progetti dei Patriziati. Tra i primi beneficiari dei contributi ERSL troviamo i Patriziati di Scareglia («Progetto Faro») e di Colla (studio delle potenzialità agricole). Con il bando 2012 sono poi stati sostenuti il nuovo locale per la vendita dei prodotti sull'Alpe S. Maria a Gola di Lago del Patriziato di Camignolo (Fr. 30'000.-) e il progetto per valorizzare le fontane patriziali del Malcantone (Fr. 30'000.-). Dopo queste esperienze, nel 2014 l'ERSL ha adottato una Linea Guida con modalità e importi per sostenere studi preliminari o di fattibilità, progetti di massima o definitivi promossi da Comuni e Patriziati e, in seguito, la realizzazione di interventi di gestione di boschi o delle aree agricole.

Per gli studi preliminari gli aiuti possono

raggiungere il 50% dei costi. Lo studio preliminare ha lo scopo di illustrare e sviluppare proposte e varianti che permettono di determinare la continuazione del progetto anche sulla base di una prima valutazione dei costi. L'ERSL ha così finanziato lo studio per valorizzare il Monte Mondini (Patriziati di Bedigliora, Curio e Pura) e assicurato un contributo al Patriziato di Scareglia per lo studio delle componenti paesaggistiche, naturalistiche, forestali e agricole del suo comprensorio.

Per concedere un contributo alla realizzazione, l'ERSL chiede un progetto definitivo (approvato e sussidiato dai competenti Servizi cantonali) e che le opere o gli interventi previsti permettano di «creare nuovi posti di lavoro o, perlomeno, di generare un reddito supplementare, (diretto e ricorrente) per un'azienda (agricola, forestale o altra) già attiva nella regione».

Il progetto deve poi essere finanziariamente sostenibile; per questo devono già essere stati accordati i contributi delle diverse leggi speciali (agricoltura, foreste, ecc.) e da l'uno o l'altro dei Fondi previsti dalla LOP. Il promotore deve inoltre assicurare con mezzi propri almeno il 10% dell'investimento totale ed avere esplorato altre possibilità di aiuti da parte dei Comuni o di altri enti anche privati (ad esempio il Fondo per il paesaggio).

A queste condizioni, l'ERSL può riconoscere un contributo fino al 50% dell'importo residuo a carico del promotore, ritenuto un massimo di Fr. 20'000.-.

Siamo convinti che sulla base delle esperienze raccolte e alla luce delle Linee Guida adottate, l'ERSL abbia posto le premesse per una proficua collaborazione con i Patriziati. I collaboratori dell'Agenzia regionale sono inoltre sempre a disposizione per ogni informazione e, se richiesto, accompagnare anche i Patriziati nello sviluppo del progetto.

3



Nuovo concetto di sviluppo per le Capanne alpine

Una Commissione cantonale per pianificare in questo settore

4

di Gustavo Filliger

Il cantone Ticino è ricco di Capanne alpine (70) e di Rifugi (80). Sono strutture sparse sulle nostre montagne, alcune conosciute e ben frequentate, altre meno. Questi beni costituiscono un patrimonio di grande valore territoriale e turistico e il Cantone ha deciso di occuparsene come meritano. Gli Enti regionali per lo sviluppo, in particolare Bellinzonese e Valli e Locarnese e Valle Maggia, hanno così dato incarico allo Studio di architettura Urbass fgm di Manno, dell'architetto Fabio Giacomazzi, di elaborare un "Concetto di sviluppo" della rete delle capanne e dei rifugi sull'insieme del territorio cantonale. È altresì stato costituito un gruppo di lavoro che accompagnerà questa analisi, gruppo di cui fanno parte gli attori coinvolti: Proprietari, Società alpinistiche, Alleanza Patriziale, Ticino Sentieri, Organizzazioni turistiche regionali, Enti regionali di sviluppo. Essi dovranno poi definire dei criteri per una strategia e per i contributi cantonali al finanziamento degli interventi. Si tratta di un progetto su vasta scala, che per ora è ancora nella fase di studio, ma che ha già messo a fuoco parecchi dati concreti e che ha prodotto un dettagliato rapporto elaborato appunto dallo studio Urbass fgm di Manno.

Il documento sarà poi messo in consultazione e costituirà la base per le discussioni del Gruppo di lavoro che dovrà elaborare il "Concetto di sviluppo". Il concetto andrà coordinato con le politiche di valorizzazione

territoriale: rete di sentieri, infrastrutture d'accesso, supporto allo svago, tutela e promozione delle aree naturali e di interesse paesaggistico, parchi, ecc. Il finanziamento degli investimenti e il sostegno alla promozione del prodotto faranno capo anche a Ticino Turismo.

Ci siamo intrattenuti con l'architetto Fabio Giacomazzi, per illustrare quanto si sta facendo. Ci auguriamo che questa presentazione risulti utile ai Patriziati che sono coinvolti in prima persona come proprietari di parecchie Capanne e di quasi tutti Rifugi alpini ticinesi. Lo studio ha innanzitutto inventariato le 70 Capanne e gli 80 Rifugi situati sul territorio Ticinese. Per l'analisi si è fatto riferimento alla Guida di Massimo Gabuzzi: "Capanne e rifugi del Ticino e della Mesolcina, Quinta edizione, Salvioni Edizioni, Bellinzona 2013". Si tratta di una bella guida, completa, che è anche servita per verificare e completare le informazioni e i dati raccolti mediante un questionario sottoposto ai proprietari di Capanne e Rifugi.

Scopo dello studio

Oltre a indicare con cartine, grafici e tabelle l'ubicazione di tutte le strutture presenti sul nostro territorio, lo studio deve indicare le relazioni delle strutture con le attrattive presenti sul territorio o che si prevede di promuovere (in particolare progetti di parchi). Vuole essere anche un mezzo per avere dei criteri di valutazione sulla qualità dell'of-

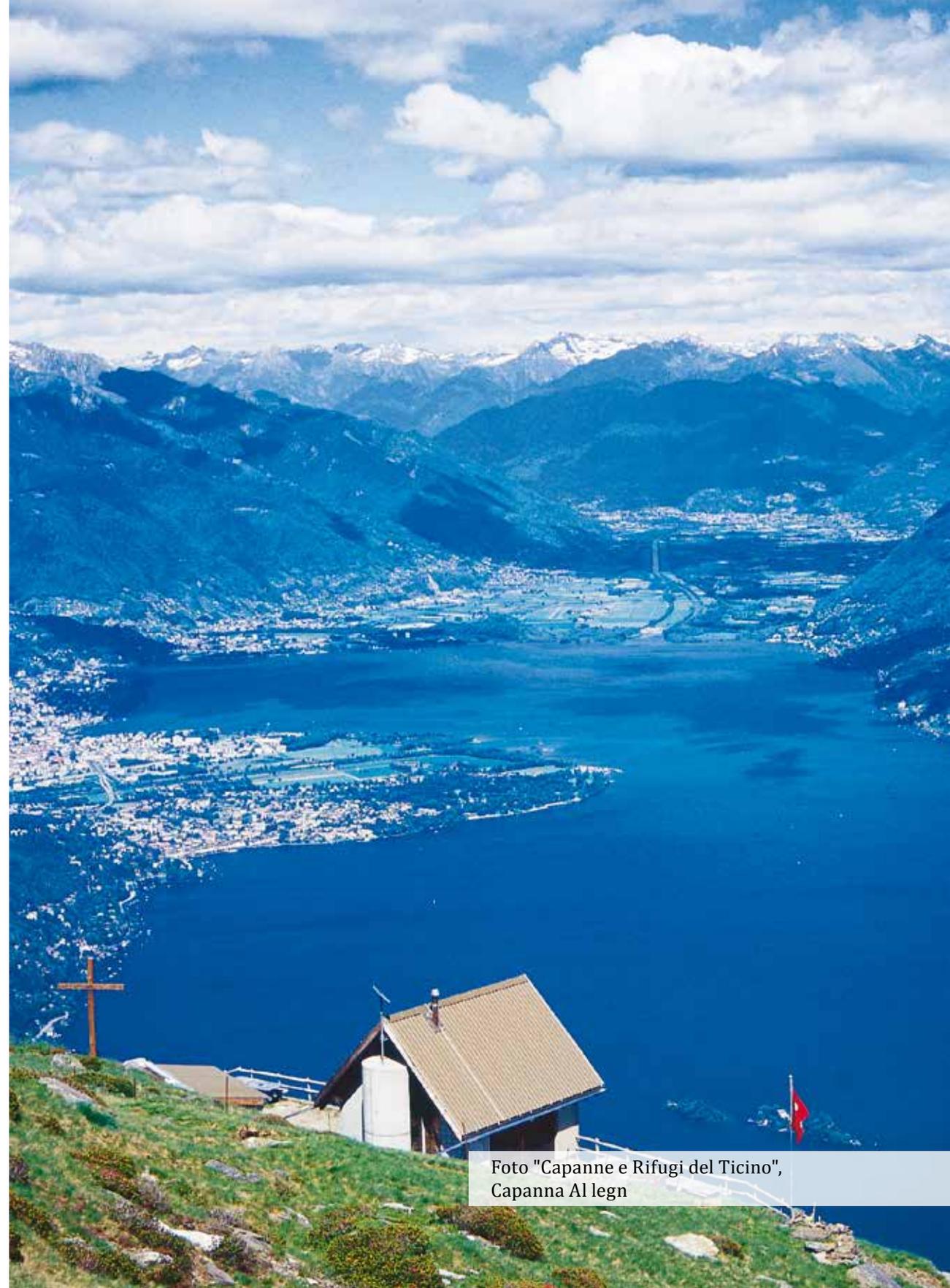


Foto "Capanne e Rifugi del Ticino", Capanna Al legn

Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",
Capanna Adula UTOE



ferta, le sinergie con altre offerte della regione, il potenziale di sviluppo, le carenze e le ridondanze presenti, le priorità d'intervento. Il materiale elaborato fornirà la base per una programmazione degli interventi cantonali e regionali e per definire i criteri e una strategia per gli aiuti pubblici al finanziamento degli investimenti: nuove capanne, rinnovi, adattamento agli standard di qualità. Non da ultimo, sarà un importante supporto di base conoscitiva per la definizione e la promozione del prodotto "capanne".

Qualche dato sul Turismo di montagna

Il prodotto "montagna" sta mostrando tutta la sua importanza sui mercati turistici, non solo a livello nazionale. Esso ha basi solide: i fattori caratteristici e autentici del nostro territorio. Il turismo escursionistico, naturalistico, familiare, di svago rappresenta un segmento di mercato al riparo dall'instabilità (fatta eccezione per le bizze della meteo) e con una tendenza alla crescita, determinata dalla forte domanda di naturalità e di autenticità espressa dalla popolazione urbana della Svizzera e dei paesi vicini. Nel 2003 Massimo Gabuzzi aveva stimato in circa 63'000 i pernottamenti nelle capanne e nei piccoli rifugi del Canton Ticino. Il turismo di mon-

tagna in Ticino non è un turismo di massa e non lo deve né lo può diventare. Le persone che si spostano a piedi e che trascorrono una o più notti in montagna, rappresentano nel contesto del mercato turistico europeo una piccola percentuale. È comunque un mercato che, se adeguatamente coltivato, può garantire uno sviluppo sostenibile e duraturo di un turismo di montagna.

Proprietà e tipologia delle Capanne

Le attuali 70 capanne Ticinesi appartengono in gran parte (30 capanne) alle società affiliate alla Federazione alpinistica ticinese (FAT); 19 capanne appartengono a Patriziati e 11 a diverse sezioni del Club alpino sviz-

zero (CAS); una decina appartengono a proprietari diversi.

Il tipo di servizio offerto nelle capanne è importante per la loro attrattiva. Di principio le capanne sono sempre accessibili, con o senza custode, anche nel periodo invernale, quando è agibile solo un piccolo spazio parziale con cucina e stufa a legna. Di fatto nel periodo invernale molte capanne non vengono frequentate. Le dimensioni delle capanne sono assai varie. Si va dai 6 posti letto della capanna Biasagn ai 120 della capanna Cristallina.



Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",
Capanna Masnee

Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",
Capanna Leis



Foto "Capanne e Rifugi del Ticino",
Capanna Spluga



Capanne e Rifugi, ripartizione sul territorio

La maggior parte delle capanne (39 su 70) e dei rifugi (53 su 80) si trovano nelle Tre Valli e nel Bellinzonese. Nel Locarnese e Vallemaggia, ci sono 26 capanne e 21 rifugi; nel Sottoceneri ci sono 5 capanne (tutte sui monti della Val Colla) e 5 rifugi. I rifugi sono ubicati in genere in luoghi discosti e selvaggi a medie altezze, prevalentemente in Riviera, Bassa Leventina, Val Verzasca e Vallemaggia; vi è una forte concentrazione in Riviera. Si tratta di strutture piccole, comprendenti da 2-4 a 12 posti-letto; solo una decina hanno una capacità maggiore. In massima parte i rifugi sono di proprietà di Patriziati (70 su 80 edifici) e sono stati realizzati con il ricupero di vecchie strutture esistenti (cascine montane e alpestri). Complessivamente sono

a disposizione in Ticino circa 2'300 posti letto in capanne e 650 in rifugi.

Qualche dato sullo studio in corso

Uno degli aspetti fondamentali di uno studio territoriale sulle capanne ticinesi è la loro relazione con la rete dei sentieri cantonali. Qui si inseriscono anche i dati relativi all'accessibilità mediante i mezzi pubblici e gli impianti di risalita. Nell'analisi strategica va considerata prioritaria pure la relazione delle capanne con gli elementi di attrattiva del territorio: Parchi naturali, Aree protette, Riserve forestali, Specchi d'acqua, Laghetti, Mete alpinistiche e escursionistiche, Vette allacciate con mezzi di risalita meccanica, ecc. L'indagine di dettaglio sulle Capanne e sui Rifugi, partendo come detto dalla Guida

di Massimo Gabuzzi, fa capo a un questionario dettagliato inviato a tutti i gestori e proprietari.

I dati più importanti raccolti sono:

- Ristorazione, posti letto, servizi, lavori eseguiti
- Giorni di apertura durante l'anno
- Struttura dei posti letto, stato degli impianti sanitari, idrici, eventuali carenze
- Smaltimento dei rifiuti
- Dati statistici sui pernottamenti negli ultimi 25 anni e pasti serviti
- Numero di passaggi e di persone che pernottano
- Attività degli ospiti, tipi di sport praticati
- Categorie: famiglie, singoli, gruppi, scolaresche, gruppi di pensionati
- Provenienza, Ticino, Svizzera, Italia, altro

- Principali fattori di attrattiva e ubicazione.
- Problematiche della struttura, progetti.

Nei prossimi mesi le risultanze dell'inchiesta, alla quale hanno risposto tutti i proprietari delle 70 capanne e un parte consistente dei proprietari degli 80 rifugi, saranno analizzati e valutati per definire gli indirizzi di una strategia cantonale di pianificazione, di promozione e di sostegno per queste strutture di supporto al turismo escursionistico di montagna. È questo oggi un segmento sempre più importante per la promozione di un turismo cantonale performante e sostenibile, rivolto non solo ai fruitori provenienti da fuori Cantone, ma anche ai Ticinesi stessi.



Foto Giorgio Moretti,
Demanio in Valle Morobbia

Uno sguardo attento sulla tematica bosco-selvaggina

Nella gestione del bosco da parte della Sezione forestale, è importante il ruolo dei Patriziati

di Roland David, Caposezione forestale

La Sezione forestale, da molti anni ormai, ha il privilegio di poter organizzare l'annuale escursione forestale del Dipartimento del Territorio del cantone Ticino. È l'occasione per mostrare al Direttore del Dipartimento e ai suoi stretti collaboratori, come pure ai rappresentanti dei media, le varie attività che vengono svolte sul Territorio.

Quest'anno l'attenzione è stata rivolta allo scottante tema dei rapporti tra il bosco e la selvaggina, con particolare riferimento agli ungulati. La Sezione forestale, in collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca, sta infatti elaborando il Concetto cantonale bosco-selvaggina, la cui conclusione è prevista per la fine del corrente anno.

Sono stati visitati due importanti comprensori boschivi, uno nel bosco frondifero sopra Camorino, e l'altro nel bosco resinoso di Bagn Caslasc sopra Giornico. Durante i sopralluoghi si è potuto prendere visione degli effetti che la presenza di un numero eccessivo di ungulati, con particolare riferimento al cervo, può avere sulla sostenibilità tecnica e finanziaria degli interventi selvicolturali. Questi importanti boschi di protezione avranno la possibilità, a lungo termine, di espletare al meglio la loro funzione di protezione diretta, tenuto conto dell'elevata pressione che gli ungulati selvatici hanno sulla rinnovazione delle specie arboree come pure sulla qualità delle giovani piante (e polloni). Spesso si sente parlare dei danni che gli un-

gulati arrecano alle colture e alle proprietà private, mentre si parla poco dei danni che gli ungulati possono arrecare al bosco, limitando (e talvolta anche impedendo) lo sviluppo delle future generazioni di alberi, con conseguenze finanziarie non indifferenti per i proprietari dei boschi.

Nel corso della giornata non ci si è evidentemente limitati a presentare la situazione, ma si sono pure ventilate le possibilità tecniche a disposizione per contenere e riportare il fenomeno entro limiti sostenibili. A questo proposito, il Concetto bosco selvaggina mette in evidenza tutta una serie di misure che possono essere attuate per mitigare il fenomeno, fra le quali in modo particolare:

- Regolare la densità degli ungulati: senza una concreta riduzione degli effettivi degli ungulati, al di sotto delle soglie limite riconosciute dagli specialisti e definite nell'ambito di ricerche scientifiche svolte nell'arco alpino, ogni altra misura messa in campo perderebbe la sua efficacia nell'affrontare il problema;

- Migliorare l'habitat e il paesaggio (cura dei margini boschivi, creazione di radure in bosco, maggior strutturazione del mosaico della foresta, offrire cibo alternativo alla rinnovazione nei quartieri invernali, ecc.): l'attuazione di queste misure permetterebbe, unitamente alla riduzione degli effettivi, di creare migliori condizioni di vita per gli ungulati, togliendo nel contempo la pressio-

ne verso le aree di territorio più fortemente interessate dalle attività umane (agricoltura, insediamenti);

- Favorire la tranquillità delle popolazioni (istituire zone di quiete, limitare il disturbo della selvaggina nei diversi periodi dell'anno, ecc.): si tratta di misure supplementari necessarie per poter raggiungere gli obiettivi del concetto. Solo un lavoro condiviso e coordinato fra tutte le parti interessate al problema potrà portare i frutti sperati.

È quanto intende fare la Sezione forestale nel corso dei prossimi anni, in collaborazione con i proprietari boschivi, con i cacciatori e con le Associazioni di tutela ambientale. Gli obiettivi del concetto bosco-selvaggina sono la sostenibilità della presenza di ungulati per rapporto alle esigenze di cura del bosco di protezione. In questo senso, anche la collaborazione con i Patriziati ticinesi sarà determinante per raggiungere questi ambiziosi risultati.

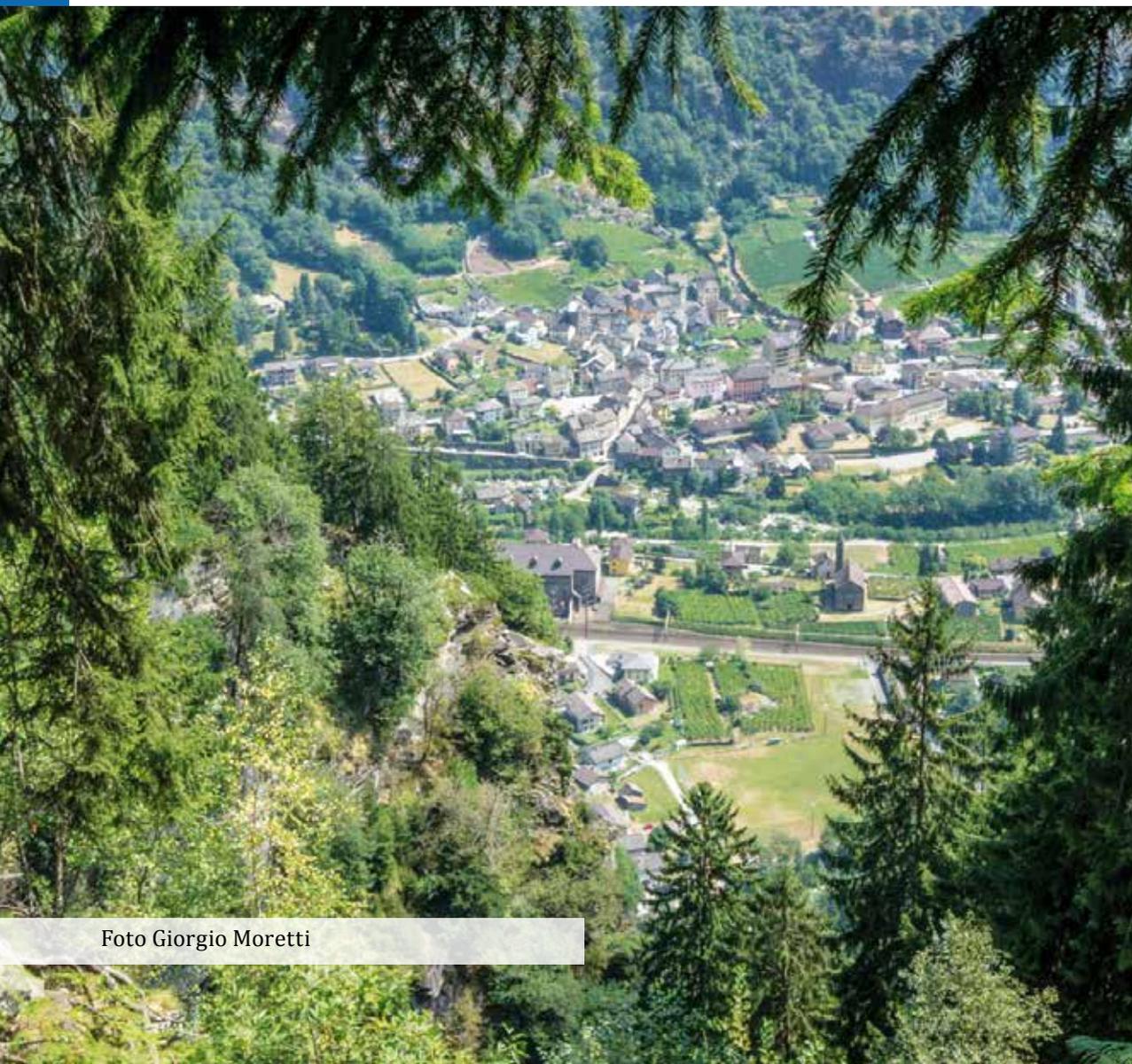


Foto Giorgio Moretti



Foto Giorgio Moretti,
Demanio in Valle Morobbia

Attività estive con i giovani: Patriziati sempre presenti

Corsi Kids e Junior di Lingue e Sport, alla scoperta del nostro Territorio

di Rodolfo Scapozza

Durante il periodo estivo, i corsi Lingue e Sport Junior offrono ai ragazzi, oltre alle lezioni scolastiche il mattino, svariate attività sportive nel corso del pomeriggio. Con il passare degli anni ci si è accorti di come fosse importante promuovere all'interno di questi corsi un aspetto legato alla società, alla storia, alla cultura e alla natura: la conoscenza del nostro territorio. Il legame con la nostra terra è una ricchezza che ha permesso alle passate generazioni di vivere in equilibrio e

consapevolezza con l'ambiente circostante, un equilibrio che oggi è messo in pericolo dall'azione del progresso e dell'innovazione. Nel corso dell'estate 2015 questo concetto ideale di scoperta del territorio con i giovani ha potuto concretizzarsi sotto forma di un progetto. Lo scopo principale è stato di discutere con i ragazzi gli aspetti legati al territorio, stimolando la sensibilità e il senso d'appartenenza verso ciò che ci circonda e che ci ha plasmato nel corso dei secoli. Si è cercato di portare i ragazzi a sviluppare delle competenze e non solamente imparare

in modo teorico delle nozioni sul tema, per assimilare e interiorizzare una serie di conoscenze e saperle trasferire e riutilizzare in altri ambiti. I nostri allievi sono divenuti così dei mediatori culturali, ovvero degli agenti promozionali del nostro patrimonio territoriale, attraverso ciò che hanno creato durante queste giornate a tema. Lo scopo delle giornate sul Territorio è anche quello di raggiungere altri giovani e meno giovani attraverso divulgazioni di ciò che hanno appreso, interiorizzato ed elaborato durante le attività sul territorio. Questo ambizioso progetto è stato attuato anche attraverso la produzione, da parte di ogni ragazzo, di cartoline illustrate di paesaggi caratteristici del Ticino. Le cartoline sono state poi riprodotte in alcuni esemplari formato cartolina postale pronte da inviare. I destinatari sono stati famigliari e amici. Si è cercato poi di raggiungere un pubblico più vasto attraverso una serie di servizi radiofonici della RSI durante tutto l'arco della durata dei corsi. Ogni servizio trasmesso da Rete Tre è stata l'occasione per presentare agli ascoltatori un angolo del Canton Ticino toccato dai corsi Lingue e

Sport, con il coinvolgimento di persone rappresentanti gli Enti locali. Il progetto è stato completato con l'impaginazione di sei inserti di quattro pagine pubblicati nel quotidiano La Regione contenenti interviste, commenti, fotografie e documenti d'epoca. Ogni settimana il giornale ha così dedicato alcune pagine alla scoperta e alla valorizzazione delle varie regioni del Canton Ticino.

Nel Mendrisiotto si è andati alla scoperta dell'Eremo San Nicola, sopra Mendrisio, per poi scendere verso Salorino e visitare la chiesa immersa tra i vigneti. Anche Mendrisio e le sue Processioni Storiche sono state oggetto di attenzione.

In Riviera i ragazzi hanno visitato il più antico monastero del Ticino che si trova a Claro. Salendo verso Biasca sono stati toccati i territori di Cresciano ed Osogna, che hanno offerto ai ragazzi numerosi spunti di riflessione a proposito delle bellezze nascoste di questa valle: l'oratorio di San Carlo nella località Sul Sasso, le varie chiese di Osogna con vista sul fondovalle, le varie attività sportive che si possono praticare nella Regione.

Un altro gruppo di giovani è andato alla sco-



Chiesa di Santa Maria Osogna





perta della zona tra Bellinzona e la foce del Ticino. Sono stati visitati l'antico nucleo di Curzutt, il ponte tibetano "Caràsc", i fortini della fame di Sementina e Camorino, Gudo e il suo oratorio, le bolle di Magadino.

A Carì ci si è concentrati su aspetti legati alle vie di comunicazione, alle numerose chiese di Giornico, all'importante risorsa idrica della Piumogna.

I corsi di Olivone hanno passato in rassegna le bellezze della Valle di Blenio, dall'estremo nord del Lucomagno giù fino a Biasca. È stata l'occasione per capire come certi mutamenti del territorio si siano sviluppati in maniera completamente diversa rispetto al Mendrisiotto. Visitati anche il Castello di Serravalle, le misteriose case dei Pagani di Dongio, la vecchia strada del Sosto e la Cima-Norma di Torre.

Le attività proposte ai ragazzi in età di scuola media sono il naturale proseguo di ciò che viene proposto nei corsi kids, che da anni propongono attività ludiche e didattiche per stimolare la curiosità verso il nostro territorio. Negli anni i piccoli partecipanti ai corsi Lingue e Sport hanno potuto avvicinarsi al bosco in tutte le sue sfaccettature attraverso itinerari didattici preparati da vari enti locali come ad esempio le aziende forestali o patriziali.

Visto il successo ottenuto da tutte queste attività, anche in futuro il territorio rivestirà un ruolo di fondamentale importanza nella pianificazione dei corsi Lingue e Sport. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ogni anno rendono possibili queste attività, offrendo ai ragazzi professionalità, esperienza ed entusiasmo.



Rustici in Ticino: Conservarli e valorizzarli nel rispetto delle regole

Il Piano cantonale è chiaro e deve sottostare alle disposizioni federali

di Gustavo Filliger

10 mila rustici meritevoli di conservazione e altrettanti già ristrutturati: cifre importanti per il cantone Ticino, dove i rustici sono diverse decine di migliaia, sparsi su tutto il territorio. Si tratta di un patrimonio di grande valore, un valore non tanto per l'edificio in quanto tale, ma per quello che rappresenta e per il suo contesto paesaggistico, storico e culturale. Per fare il punto della situazione ci siamo intrattenuti con Paolo Poggiati, Capo sezione sviluppo territoriale del cantone Ticino. Egli è responsabile, nell'ambito delle procedure di domande di costruzione, della valutazione della conformità degli interventi su un rustico. Poggiati ci ha gentilmente dato le informazioni necessarie per redigere questo articolo che ci auguriamo possa dare oltre che un'informazione generale anche qualche dettaglio procedurale ai proprietari di rustici.

La situazione generale

Va detto innanzitutto che le procedure che riguardano i rustici devono sottostare alle norme federali che sono chiare e piuttosto restrittive: di regola, fuori zona edificabile non si dovrebbero creare nuovi edifici o nuove abitazioni: creare delle abitazioni di vacanza attraverso interventi di ristrutturazione, secondo questa legge, è possibile solo in regime di eccezione. Qui si inserisce il cosiddetto PUC-PEIP, il Piano di Utilizzazione

Cantonale dei Paesaggi con Edifici e Impianti Protetti. Si tratta del frutto di un lavoro durato anni, da parte del cantone Ticino, in cui si è cercato di dare una risposta alle modalità di applicazione delle regole fissate a livello federale per gli interventi sugli edifici situati fuori zona edificabile. In particolare per quelli utilizzati storicamente a scopi agricoli e non più adoperati per questa funzione. Ora i rustici sono recensiti e sono stati inseriti in questo Piano cantonale, che è assolutamente vincolante per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione e sottostà ai severi criteri fissati dalla Legge federale sulla pianificazione del territorio.

Le eccezioni entro cui ci si può muovere

La trasformazione in casa di vacanza fuori dalle zone edificabili, è legata principalmente a due criteri principali:

1. L'edificio in questione deve presentare delle qualità formali, architettoniche da renderlo degno di conservazione nel tempo.
2. Il paesaggio in cui il rustico si trova deve anch'esso avere delle qualità che richiamano il paesaggio agricolo tradizionale da essere a sua volta conservato. Sia l'edificio, sia il paesaggio devono essere formalmente protetti attraverso il Piano cantonale di utilizzazione di cui abbiamo detto. È dunque il PUC-PEIP che determina quali sono i paesaggi all'interno dei quali è possibile trasformare i rustici e che fissa le regole e i criteri di intervento sugli edifici e sul paesaggio.

È importante far rilevare che il Piano ha base giuridica solida: è stato adottato dal Consiglio di Stato ticinese, successivamente approvato dal Parlamento cantonale nel 2010 e poi adattato con l'affinamento di alcune norme nel 2012. Da quel momento è stato possibile riattivare le procedure di domanda di costruzione sui rustici che erano bloccate da anni.

La zona contestata (zona viola per alcuni)

La Confederazione, dopo l'approvazione del Piano, ha contestato l'estensione di alcuni dei paesaggi compresi nel Piano, sono il 10% della superficie complessiva, ritenendo che non avessero le qualità per essere poste sotto protezione. Purtroppo i proprietari che hanno un rustico all'interno delle zone contestate devono attendere la decisione del Tri-

bunale amministrativo cantonale che dovrà esprimersi in materia. È una tempistica relativamente lunga, si parla del 2016, perché è fissata dai tribunali.

Da sottolineare però che su 10mila rustici considerati meritevoli di conservazione, quelli contestati sono una minoranza, circa 1500. E, come abbiamo detto, 10 mila edifici sono già stati ristrutturati.

I criteri vincolanti

Uno dei criteri fondamentali che la Legge federale fissa e che il piano cantonale riprende, è il concetto che il rustico, quando viene ristrutturato, deve essere mantenuto nell'aspetto che ha e dunque gli interventi devono essere per forza di tipo conservativo. Ad esempio la volumetria non può essere modificata e quindi non possono esserci

ampliamenti e sopraelevazioni; le aperture devono essere mantenute e in genere non è ammessa la formazione di nuove finestre, salvo nelle situazioni dove sia strettamente necessario ai fini di rendere abitabile l'edificio. Le facciate devono avere l'aspetto originario (pietra o legno); i tetti, se devono essere rifatti, devono riprendere il materiale originario, che è spesso in piode. Ricordiamo qui che il cantone interviene concedendo dei sussidi per il rifacimento di tetti in piode. La sistemazione esterna deve essere minima, ovvero pochi metri quadrati di copertura con materiali naturali e in particolare non è ammesso alcun tipo di recinzione, muri, terrazzamenti o scale.

Sull'utilizzo del rustico si inserisce anche un discorso culturale legato al modo di far vacanza in Ticino. Se fino a un po' di anni fa "Andare a monte" significava avere una vita

diversa da quella di casa propria, con le limitazioni sull'uso dell'energia, dell'acqua, dei servizi, recentemente c'è un po' la tendenza a voler avere nel rustico tutte le comodità di un'abitazione primaria. E il vincolo che impedisce la cinta delle proprietà è l'espressione più marcata di quella che è la vocazione di un monte; un paesaggio libero, aperto e non frammentato.

L'ultimo aspetto, ma non in ordine di importanza, da tenere in considerazione per le ristrutturazioni, è l'obbligo da parte di chi trasforma, di garantire che il paesaggio attorno sia gestito; quindi vanno tollerati gli utilizzi agricoli, con la presenza di animali. E se questa non è più presente, il proprietario deve intervenire in proprio, ciò che in generale già avviene sui Monti frequentati.



Foto Remy Steinegger, Ticino Turismo



Sonogno

Le procedure evase e in corso

Dal 2012, quanto sono state sbloccate le procedure, il cantone Ticino ha evaso 438 domande di intervento sui rustici. Di queste 308 sono state preavvisate favorevolmente (70%), 114 bocciate (26%) e 16 accolte parzialmente (con delle condizioni). Dei rustici situati nella zona contestata dalla Confederazione, attualmente ci sono circa 50 domande, che sono in attesa della decisione del Tribunale amministrativo cantonale. Anche se non c'è stata un'ondata di domande dopo il 2012, il numero è comunque interessante e denota un interesse per un'attività che era stata sospesa per parecchi anni.

Come intervenire per una ristrutturazione

Diamo qui alcune indicazioni di massima, ricordando che sul sito del cantone (www.ti.ch/edilizia) nella sezione "Rustici" si trova una ricca e completa documentazione per chi vuole effettuare un intervento su un rustico. La prima cosa da fare da parte del proprietario è informarsi presso il proprio Comune, che è in grado di dire se l'edificio è classificato come meritevole di conservazione e se è in un paesaggio protetto dal PUC-PEIP.

Per la domanda di costruzione è richiesto un rilievo dettagliato del rustico, in scala 1:50 (anche qui ci sono molti modelli sul sito del Cantone).

Va poi elaborato un progetto che tenga conto dei criteri conservativi, degli aspetti di approvvigionamento e di smaltimento delle acque luride, si solito con un pozzo perdente. Serve a questo proposito una perizia idrogeologica che attesti l'idoneità del terreno all'infiltrazione. Il progetto va accompagnato da rilievi fotografici della situazione del rustico e del paesaggio circostante. Nel progetto bisogna distinguere quali sono le parti che non vengono toccate, quelle che vengono fatte a nuovo e indicare quali sono eventuali parti che vengono smontate e rimontate. Non è ammessa, fuori zona edificabile, la demolizione dell'edificio. La domanda deve

pure essere accompagnata da un Formulario specifico che si trova facilmente sul sito del Cantone. È anche possibile prendere contatto preventivamente con l'Ufficio delle domande di costruzioni che presta la sua consulenza, su aspetti specifici dell'intervento. Infine, il Cantone sta elaborando un Manuale di intervento sui rustici, che sarà poi reso pubblico e accessibile a tutti.

Norme troppo severe?

È la domanda che ci siamo posti anche con Paolo Poggiati. Poggiati ha rilevato che le norme più che severe, sono molto rigorose. Ogni intervento su un rustico è giocoforza di tipo conservativo: è il prezzo da pagare per poterlo trasformare in una casa di vacanza. La conservazione delle caratteristiche originali dell'edificio e del paesaggio, nonché il mantenimento di una certa semplicità negli interventi è comunque una forma di rispetto per il nostro passato e per le nostre tradizioni. Oggigiorno non possiamo più intervenire con gli stessi criteri che, nei decenni passati, hanno portato in molti casi a snaturare i monti. Chi ha il senso della montagna ed un sincero attaccamento "ai mont" non soffre di certo per la mancanza di una cinta, di una siepe o di una grande finestra; insomma, di un ambiente che non rispecchia quello delle comode abitazioni del piano. La percezione della severità delle regole fa discutere e a volte il problema sconfinava nei suoi aspetti amministrativi e politici. Torneremo anche noi a parlare dei rustici, perché l'argomento suscita interesse e merita di essere trattato in tutti i suoi aspetti.

Del tema dei rustici si sta occupando anche la GLATI, la Federazione delle Associazioni di Artigiani del Ticino. La GLATI sta redigendo una lista di artigiani e architetti che hanno competenza negli interventi sui rustici. Inoltre mette a disposizione dei professionisti un "Manuale per il recupero del patrimonio architettonico di pietra".



Gita in Cina dei Patrizi ticinesi

di Remigio Ratti

Pechino, XI'An, Nanchino, Shanghai: dalle capitali storiche a quella economica. Un giro turistico nella grande Cina? Non solo. "Se vuoi conoscere il mondo, devi farlo da un tuo aggancio con la realtà, piccola o grande che sia", così ci aveva insegnato Bruno Caizzi, storico lombardo, illustre docente di centinaia di studenti della Commercio di Bellinzona. E il viaggio dei Patrizi, con la guida sperimentata di Germano Mattei, è stato l'aggancio che allarga le sue radici: grazie alla figlia Anna, sinologa e vivace console a Shanghai, e al consorte Massimiliano, accompagnatore-traduttore, dalla colorita parlata svizzero-italica e cinese.

Per i 21 partecipanti è stato come andare in giro con dei conoscenti, pronti a soddisfare questo o quel desiderio o curiosità o a sollevarci dagli shock da ko della realtà cinese. Così ognuno avrà trovato le proprie sensazioni e oggetti/soggetti d'interesse, non solo nel confronto con le classiche immagini precostituite: per esempio, quelle di Piazza Tiananmen e della Città Proibita di Pechino; della Grande Muraglia; del sito archeologico dell'Esercito di Terracotta; della città imperiale di Nanchino o delle stupefacenti realtà

di Shanghai, tra grattacieli di oltre cinquecento metri e i vecchi quartieri occidentali. Tra gli eventi fuori programma c'è stato quello della visita - quasi segreta - per letteralmente toccare con mano SolarImpulse, da un mese in un hangar all'aeroporto di Nanchino in attesa di un tempo favorevole al grande balzo per la traversata del Pacifico. Per un attimo la Svizzera, con la sua capacità d'innovazione e aperta al mondo, appariva anche agli occhi cinesi un gigante nel suo genere. Al contrario ci siamo sentiti disorientati nel vedere dal treno prima della metropoli di XI' An una massa grigia di grattacieli in costruzione, pronti ad accogliere altre centinaia di migliaia di migranti dalle campagne attirati dalle Zone economiche speciali, dove il potere concentra e attira gli investimenti stranieri. Nel contempo, sempre da XI'An, ci ha affascinato (con la voglia di studiarlo) lo scenario che farà rivivere la porta occidentale delle vie cinesi della seta: investimenti di migliaia di chilometri in ferrovie e autostrade per collegarsi ai Paesi dell'ex Unione sovietica e all'Occidente. Vie terrestri che si aggiungono a quelle meridionali marittime, che portano al canale di Suez (appena ampliato per il raddoppio delle capacità), quindi ai porti liguri e...ad Alptransit!



Continua il lavoro di recupero dei Forti dismessi in Ticino

Inaugurato un nuovo percorso escursionistico:
Gambarogno - Bolle di Magadino

30

Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli

Lo scorso 29 maggio si era svolto il primo evento di inaugurazione dei percorsi del progetto "ForTi". Il progetto, ricordiamo, valorizza a scopi turistici e culturali 69 tra le più importanti fortificazioni militari storiche ticinesi. Grazie a questa iniziativa coordinata dall'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV), sono state posate delle tavole informative concernenti le fortificazioni e la storia militare ticinese lungo 11 percorsi escursionistici che si snodano per oltre 150 km. A disposizione per informazioni anche un sito: forti.ch

Un nuovo evento si è tenuto a Magadino in occasione dell'inaugurazione del percorso n. 7 "Gambarogno - Bolle di Magadino", organizzato dall'ERS-BV in collaborazione con i partner locali di progetto - l'Organizzazione turistica regionale Lago Maggiore e l'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia - e della SEREC Sagl.

La splendida giornata si prestava particolarmente per una camminata all'aria aperta e per l'osservazione della flora e della fauna. Con una ventina di appassionati e non di storia militare abbiamo percorso una parte del percorso valorizzato accompagnati dal direttore della Fondazione Bolle di Magadino, biol. Nicola Patocchi, e da Paolo Germann, già comandante delle guardie delle fortificazioni di Bellinzona ed esperto conoscitore del saliente militare ticinese. Partendo dal porto

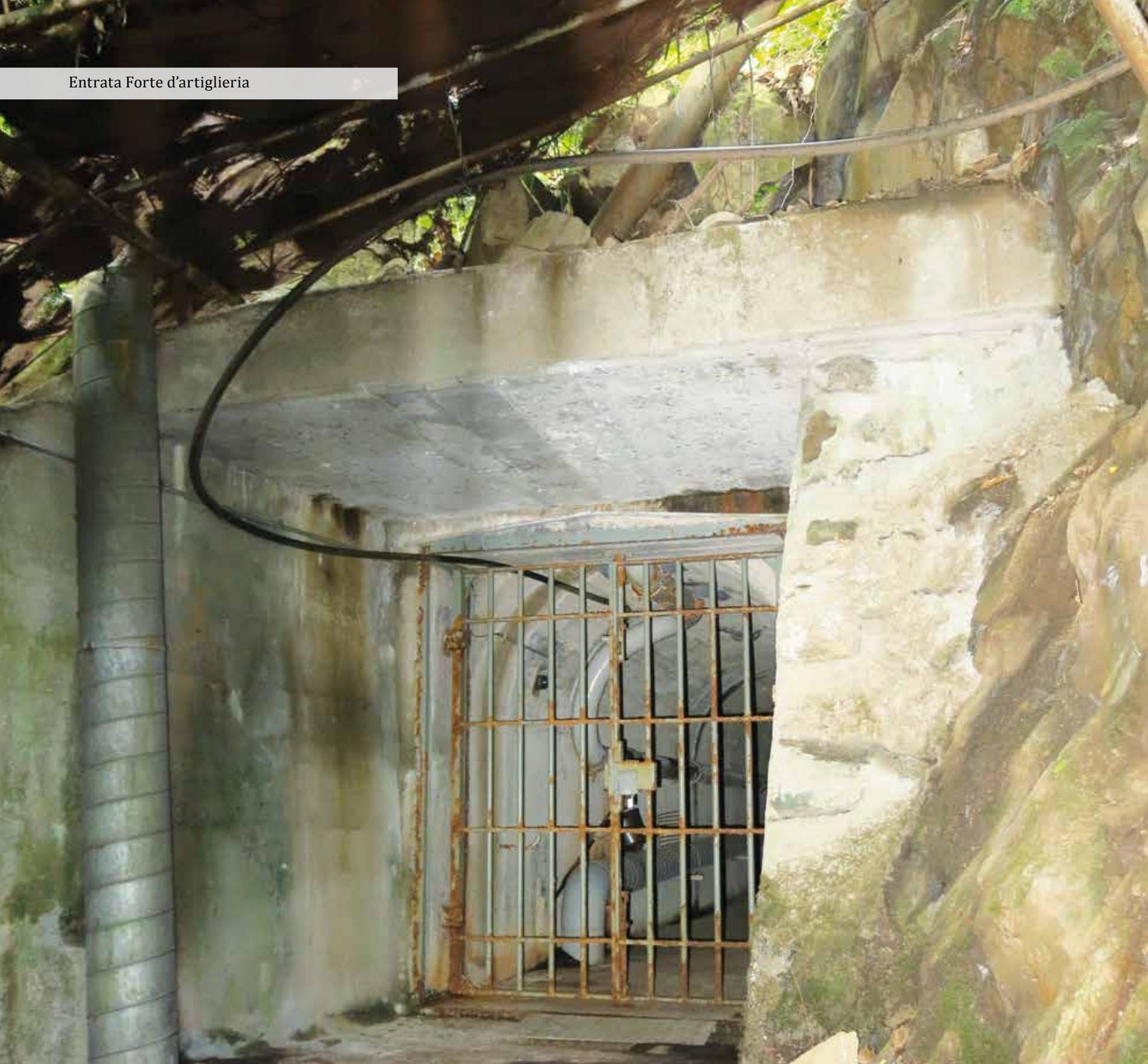
dei natanti di Magadino abbiamo attraversato le Bolle di Magadino, un'area naturale protetta sin dagli anni '70 e riconosciuta a livello nazionale quale sito di particolare rilevanza naturalistica e paesaggistica. L'area è conosciuta soprattutto per essere un sito di sosta per gli uccelli migratori che salgono dall'Africa verso il Nord Europa e un paesaggio delizioso unico e tra gli ultimi conservatosi in Svizzera. Ne consegue uno scrigno di biodiversità e un habitat per specie palustri oggi rare e minacciate d'estinzione.

La passeggiata procede poi seguendo la strada patriziale che sale in direzione di Orgnana e verso la galleria di fiancheggiamento, meglio conosciuta come Forte d'artiglieria di Magadino. Paolo Germann ci accompagna spiegando storia e aneddoti dello sbarramento di Magadino-Gordola, posto un tempo a difesa di eventuali attacchi da parte dell'Italia attraverso il Gambarogno (sia dalla strada che dalla ferrovia) o attraverso il Lago Maggiore e la strada litoranea sulla sua sponda destra, come pure dalle Centovalli. Il settore fu pianificato antecedentemente alla prima guerra mondiale, ma la sua realizzazione fu ritardata a causa dei costi elevati e della mancanza di un progetto che soddisfacesse sia le esigenze politiche sia militari. Furono così realizzate tre strutture tra il 1912 e il 1919, già parzialmente operative a partire dalla Mobilitazione generale del 1. Agosto 1914: il forte d'artiglieria di Magadino in posizione elevata, il fortino Magadino inferiore, chiamato dalla truppa "Blockhaus



Forte d'artiglieria, Magadino





Unten”, poi ribattezzato “Forte Olimpio” dal 1980. Sopra la galleria di fiancheggiamento il fortino “Magadino superiore” che costituiva la difesa del forte principale dalla parte superiore del caposaldo.

Seguendo il percorso segnalato raggiungiamo le gallerie del forte d'artiglieria di Magadino, costruite durante la seconda guerra mondiale per far fronte alle nuove tecniche di combattimento (attacchi con impiego di gas asfissianti) e per dare maggior conforto alla truppa, per poi ridiscendere verso il forte Olimpio, aperto per l'occasione al pubblico dalla Fondazione Bolle di Magadino, oggi proprietaria della struttura. Durante la visita Paolo Germann spiega la storia del Forte, che è in realtà un fortino di fanteria della prima guerra mondiale in calcestruzzo armato, composto da una galleria che circonda il ricovero completo dove trovano posto quattro postazioni per mitragliatrici e due per proiettori. L'edificio possiede un sistema di fondamenta a palafitta essendo costruito su di un terreno paludoso al bordo del vecchio alveo del fiume Ticino. Il fortino era concepito per la difesa della strada cantonale del Gambarogno (sponda sinistra del Verbano) e della ferrovia Luino-Cadenazzo, che corrono parallele e si trovano entrambe ad alcune centinaia di metri. Ma proteggeva pure le feritoie del forte d'artiglieria di Magadino dove alloggiavano i due cannoni da 7,5 cm a tiro rapido. È giusto anche sottolineare che il territorio dove oggi troviamo delle ex strutture militari è rimasto protetto e dunque oggi lo possiamo vedere non manipolato dall'uomo in quanto era “zona vietata ai civili”.

È giusto anche sottolineare che il territorio dove oggi troviamo delle ex strutture militari è rimasto protetto (“zona vietata ai civili”) e dunque intatto.



Costituita l'Associazione per un Territorio senza grandi predatori

Preoccupazione tra gli allevatori per la presenza del lupo

Il 2 giugno 2015 a Giubiasco è stata costituita in assemblea l'Associazione per un territorio senza grandi predatori (ATsenzaGP), Sezione Ticino. La situazione per gli allevatori è attualmente difficile e crea apprensione. Le recenti predazioni (in Val di Blenio - Val Malvaglia e Marolta - ma anche a Campo Vallemaggia e a Brione sopra Minusio, lupo avvistato in pieno pomeriggio a San Bernardino) creano insicurezza, preoccupazioni e sconforto tra gli allevatori, con ripercussioni anche nella società civile. Sull'argomento è stata pure inoltrata un'Interpellanza al Consiglio di Stato.

Nei Grigioni la sezione conta già circa 700 adesioni, mentre in Vallese sono 1'400. Nel frattempo è stata costituita anche la Sezione San Gallo con i due Appenzello e Glarona e altri cantoni si stanno organizzando in merito. È pure stata costituita l'Associazione mantello a livello nazionale, questo per iniziativa del SAB (Associazione per le Regioni di montagna). I Patriziati, e anche singole persone, possono aderire all'Associazione scrivendo all'Unione contadini ticinese. L'assemblea costitutiva è avvenuta alla presenza di una sessantina di soci fondatori.

Associazione dei Patriziati del Malcantone in assemblea

Iniziativa e determinazione nell'affrontare progetti e soluzioni

38

È stato scelto un luogo significativo per l'assemblea ordinaria dell'Associazione dei Patriziati del Malcantone: il Lema. Un monte che da sempre veglia e volge lo sguardo su quasi tutto il Malcantone. Erano oltre trenta i partecipanti che rappresentavano tutti i diciassette Patriziati e alcuni Comuni. Ricordiamo che Aranno, Iseo e Cimo formano ora un unico Patriziato. Il Presidente Rudy Vanetta, dopo i ringraziamenti di rito, non nasconde la sua soddisfazione per l'unanime presenza e per la volontà sinora dimostrata nel lavorare assieme, senza distinzione di parte, nell'interesse comune. Accenna agli interventi realizzati a beneficio del territorio, della popolazione locale e anche per una migliore qualità di vita.

I progetti di ricupero delle selve castanili: sono stati avviati nel 1991 dall'Azienda Forestale del Malcantone sul Monte Induno di Arosio con il ripristino di 16 ettari ed in seguito ampliati in altre zone. Un importante progetto del quale in ottobre dello scorso anno è stato festeggiato il 20° di attività. La valorizzazione delle fontane patriziali, di cui abbiamo riferito ampiamente nei numeri precedenti della Rivista Patriziale.

Gli archivi patriziali: l'Associazione sta lavorando per verificare, riordinare e catalogare i documenti, alcuni antichi, che sono depositati presso le sedi patriziali. È importante conservare quelle memorie del nostro passato che acquistano una valenza nel documentare e salvaguardare le radici collettive, un giustificato desiderio di testimonianza. "Le

radici si allungano e le memorie si perdono" osserva giustamente il Presidente Vanetta presentando questa nuova iniziativa. Secondo Claudio Delmenico, incaricato di preparare il progetto, dalle visite effettuate con Marino Lepori dell'Archivio cantonale, è risultato che in 16 sedi patriziali sono presenti documenti, anche antichi, che meritano di essere esaminati e catalogati. Il preventivo di spesa si aggira sui 110 mila franchi. Come lo è stato per l'azione valorizzazione fontane, anche in questo caso varrebbe la pena di avviare una ricerca di enti finanziatori. Sul modo e sulla scelta della conservazione dei documenti se ne discuterà in seguito dopo accurate valutazioni.

Ricupero dei sentieri di collegamento e di importanza locale. L'esame del progetto, è stato curato dalla speciale commissione istituita dall'Associazione. Carlo Scheggia ha informato in modo dettagliato sulle fasi di intervento previste, che vanno dalla definizione della rete escursionistica, a quella ritenuta "locale e tradizionale" che serviva da collegamento tra un paese e l'altro, percorsa da generazioni di malcantonesi, utilizzata durante i tempi della transumanza per gli spostamenti con le bestie. Si tratta di ricuperare e mantenere accessibili, circa 200 km di sentieri. Agli attuali 150 km di sentieri cosiddetti tematici (p. es. il sentiero del castagno) inclusi nell'offerta escursionistica, la cui competenza della gestione spetta all'Ente del Turismo, se ne aggiungeranno ancora una cinquantina. Tratteremo ancora in det-



taglio il progetto sentieri nel prossimo numero della Rivista Patriziale.

Nel corso dell'Assemblea si è fatto notare che recentemente sono stati posati, sui cartelli esistenti, segnali destinati ai rampichini. Un intervento ritenuto irregolare effettuato senz'autorizzazione che non tiene conto di determinate condizioni dei percorsi e del territorio. L'aspetto deve comunque essere regolamentato. L'assemblea, dopo la lettura del rapporto commissionale, approva pure i conti dell'Associazione relativi all'esercizio 2014. Un'assemblea che esprime l'attaccamento del Patriziato, alla propria terra d'origine.

Lugano collabora attivamente con i suoi 15 Patriziati

Il ruolo fondamentale del Patriziato nella cura del Territorio

di Marco Borradori, Sindaco di Lugano

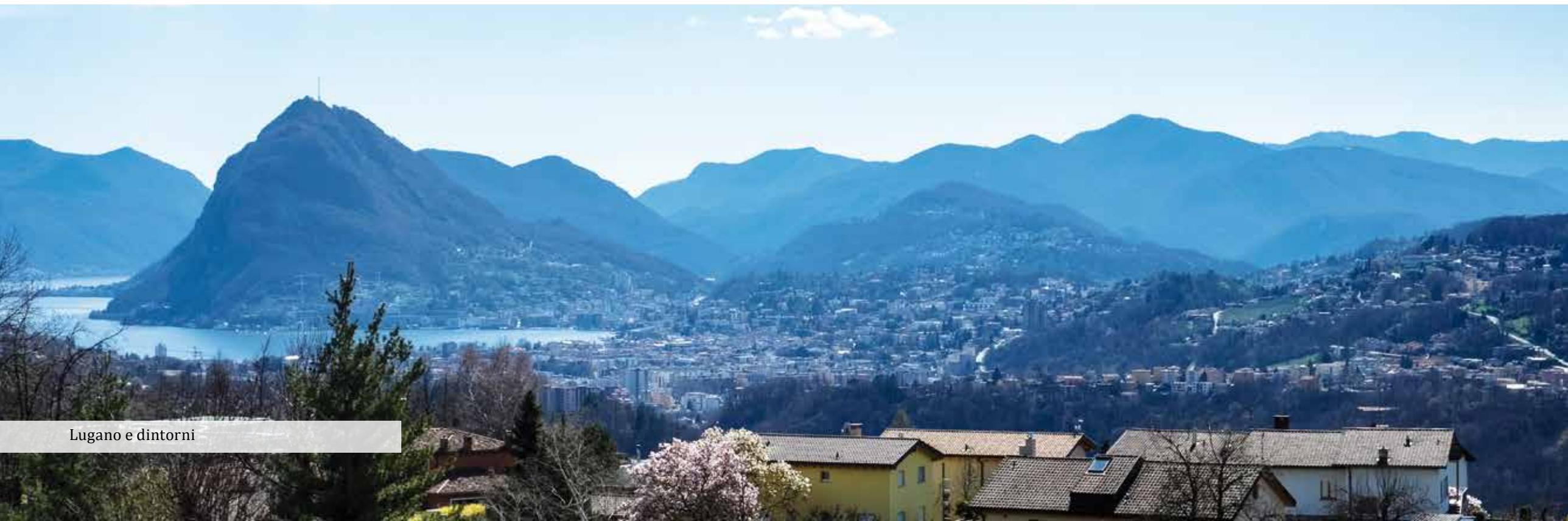
Lugano, solo nel 2013, aveva una superficie di 32.09 km²; dopo le ultime aggregazioni, è diventata la seconda città svizzera per estensione territoriale, con 71.13 km².

Oggi la superficie boschiva copre 45.87 km², mentre quella relativa alle aree agricole e di pascolo è di 9.36 km². Si tratta di un bene collettivo di grande valore, che deve essere protetto e gestito con cura. I quindici patri-

ziati attivi sul territorio di Lugano sono proprietari di buona parte di questo patrimonio verde, ma sarebbe limitativo attribuire alle loro attività la sola gestione del bosco o dei pascoli. Sono infatti numerose le iniziative che essi sostengono con passione: oltre alla cura del territorio, degli alpeggi e dei pascoli si occupano in particolare della promozione di studi e di pubblicazioni, del ripristino di archivi storici e della realizzazione di strutture per lo svago. I Patriziati svolgono, in col-

laborazione con altri enti, anche importanti opere di prevenzione contro i pericoli naturali, e si adoperano nella messa a disposizione di spazi a favore dei cittadini e degli ospiti della Città. Questo polmone verde, se gestito in modo adeguato, protegge gli insediamenti, le infrastrutture, le vie di comunicazione, e fornisce materia prima rinnovabile; offre infine a tutti noi uno spazio per praticare attività sportive e di svago a contatto con la natura, e un ambiente vitale per numerose specie di animali e di piante. Per queste ragioni, i Patriziati sono dei partner preziosi e fondamentali per la Città: essi operano su base di volontariato, sostenuti da uno slancio ideale e dal profondo attaccamento per i propri luoghi e per gli abitanti. Svolgono un ruolo importante nella difesa dell'identità locale, fondata su valori culturali e storici condivisi. Anche il Municipio è impegnato nella valorizzazione della funzione sociale e ambientale dei boschi: il progetto del bosco di Cornaredo, situato in un'area che comprende gli Orti Comunali, prevede la rivalutazione

del comparto boschivo attraverso interventi tecnici e di selvicoltura, ma anche la creazione di nuove attività didattiche e sportive. Sono convinto che sia importante coltivare i contatti e collaborare con le realtà locali, dando loro la necessaria visibilità per conoscere, apprezzare e sostenere in modo proattivo il loro lavoro. Sviluppare una rete comune permette non solo di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e materiali, ma anche di sviluppare iniziative che creano un circolo virtuoso e sono una fonte di rinnovamento sociale, economico e culturale. Per queste ragioni la Città ha messo a disposizione, sul proprio sito web, una sezione dedicata ai Patriziati di Lugano: una vera e propria finestra sulla storia, le finalità e le attività da loro intraprese. Con questa nuova sezione, i cittadini e le cittadine potranno conoscere meglio una realtà viva e preziosa per la tutela e lo sviluppo del nostro territorio, ed essere sempre aggiornati sulle iniziative dei Patriziati, ai quali rivolgo un sentito grazie per la loro opera instancabile e appassionata.



Cadro: Un Patriziato in piena salute

Ristrutturata la Casa patriziale e le attigue vecchie scuole

Finora c'erano stati scarsi riscontri da parte della popolazione per le iniziative del patriziato di Cadro, la cui amministrazione ha da qualche tempo dedicato maggiore attenzione all'informazione, creando occasioni di incontro con i cittadini come nel caso del pranzo offerto a una quarantina di patrizi domenica 17 maggio al ristorante Ombrone a Cadro. È stata anche l'occasione per il presidente del Patriziato Tiziano Frigerio di illustrare i progetti e le iniziative intrapresi dal patriziato. Si ha a volte l'impressione che non

tutti siano consapevoli del lavoro svolto da questo prezioso ente, soprattutto dal punto di vista della cura del paesaggio. Importanti, in quest'ottica, sono stati gli investimenti effettuati all'alpe della Bolla per la manutenzione degli stabili: l'alpeggio, il caseificio, il ristorante, il roccolo, tutti in attività e ben gestiti e che richiedono continui interventi. La cura del pascolo è un altro impegno ricorrente, che il patriziato svolge con azioni di volontariato condotte in collaborazione con la locale società cacciatori del Boglia e l'alle-

vatore Damiano Maggiorini, che da giugno e settembre carica l'alpe con una dozzina di mucche, assicurando sul posto la produzione di formaggini e altre specialità casearie.

Pregevole recupero nel nucleo storico

A queste attività ricorrenti si è aggiunta un'operazione straordinaria, che il patriziato di Cadro ha assunto coraggiosamente e portato a termine con successo. Si tratta della ristrutturazione della Casa patriziale e delle attigue vecchie scuole: il primo stabile è stato acquisito tramite un legato, il secondo ceduto dal comune, il quale, accertato il carattere sociale dell'iniziativa, ha dato fiducia all'amministrazione patriziale, rendendo possibile il recupero di una porzione importante del nucleo storico. Il progetto è stato allestito dall'architetto Aurelio Cansani. Entrambi gli stabili, abbandonati dagli anni ottanta, erano in pessime condizioni, per di più addossati ad altre case. L'intervento è stato quindi delicato dal punto di vista architettonico e assai oneroso da quello finanziario

(2 milioni di franchi). L'esito è sotto gli occhi di tutti: il pregevole stabile è stato pienamente recuperato a beneficio del nucleo storico, che ora appare rigenerato dopo questo riuscito risanamento. Oltre a cinque appartamenti, tutti affittati, lo stabile comprende al pianterreno una sala per le sedute del patriziato a disposizione anche di enti e società. Degni di nota è pure il lavatoio, che è stato mantenuto nella sua posizione originale, e un piccolo negozio ricavato sotto il portico. Questo fermento ha indotto l'ufficio patriziale a richiedere ai propri affiliati un contributo volontario. Il sostegno - richiesto la prima volta nel 2014 e ripetuto nel 2015 - ha portato nelle casse quattromila franchi, importo che ha permesso di affrontare con maggiore tranquillità i progetti in corso. Un sacrificio chiesto in un momento particolarmente impegnativo e che i cittadini patrizi hanno accolto responsabilmente. A tutti loro va la gratitudine dell'Ufficio patriziale di Cadro.



Casa Patriziale prima del restauro



Casa Patriziale dopo il restauro



Someo: il Patriziato realizza una passerella pedonale

L'infrastruttura è parte integrante della rete dei sentieri cantonali

È stata recentemente inaugurata la nuova passerella che unisce le due sponde del fiume Maggia in territorio del comune di Someo, realizzata dal locale Patriziato; sostituisce quella oramai pericolante, pure realizzata dal Patriziato negli anni quaranta. In quegli anni le potenzialità finanziarie del Patriziato erano superiori a quelle del Comune, e la prima passerella fu realizzata con i mezzi propri. L'opera garantisce un accesso sicuro alla sponda destra del fiume, dove si trova un'ampia parte del territorio di Someo. Il Patriziato è proprietario di tre alpi situati sui monti della sponda destra che all'epoca venivano regolarmente caricati, in particolare quello di Alzasca, che risultava essere uno dei più ampi di tutta la Vallemaggia.

La nuova passerella, di tipo nepalese è lunga 380 metri. È completametne nuova, compresi gli ancoraggi iniziali e finali. L'attuale Patriziato non dispone dei mezzi finanziari di un tempo per cui l'infrastruttura, costata 800mila franchi, è stata finanziata anche da contributi cantonali e comunali, da privati e da Fondazioni (Partenariato svizzero dei comuni di montagna, Fondazione Claus Cramer, Fondo Svizzero per il paesaggio). Senza il consistente contributo dei privati difficilmente il Patriziato avrebbe potuto realizzare quest'opera, voluta per motivi diversi da quelli che avevano portato alla costruzione della precedente passerella. La passerella è parte integrante della rete dei sentieri cantonali, in particolare costituisce un elemento essenziale dei sentieri "Ponte Brolla

- Cevio" e "Someo - Capanna Alzasca - Lago Alzasca". Il primo è molto utilizzato sia dai turisti, sia dalle famiglie in quanto è di facile percorrenza e si snoda attraverso un territorio naturalistico di grande bellezza caratterizzato dalla presenza di una zona golenale di importanza nazionale. Il secondo invece è un sentiero che permette di accedere alla Capanna Alzasca del Club Alpino Svizzero, dalla quale si può raggiungere facilmente il laghetto alpino di Alzasca e raggiungere le valli Onsernone e Rovana.

La passerella assicura la continuità delle attività agricole rappresentate oggi dall'Alpe Alzasca, caricato con una ventina di mucche nutrice da un'azienda agricola con sede in Vallemaggia. Il Patriziato ha pure provveduto a ristrutturare la cascina ubicata al Corte di Fondo con un investimento di 150'000 franchi.

La passerella garantisce l'accesso alla trentina di rustici che sono stati ristrutturati negli ultimi 30 anni lungo i territori del fondovalle sulla sponda destra del fiume Maggia, e a quelli ristrutturati sui monti, in particolare nella Valle del Soladino. I proprietari, tra i quali numerosi confederati, hanno contribuito in modo consistente al finanziamento della passerella e concorrono in modo importante alla manutenzione del territorio e alla conservazione delle caratteristiche del paesaggio, scongiurandone l'abbandono con la conseguente inesorabile avanzata del bosco.





Foto Oliviero Venturi

“Bianco, Rosso & Blu” un'affascinante storia di uve e di tradizioni

Splendide fotografie per illustrare un libro sugli aspetti della vinificazione

di Giovanni Maria Staffieri

È un ponderoso volume quadrilingue “in folio” di oltre duecento pagine dedicato a tutti gli aspetti della vinificazione sull'intero territorio del Cantone Ticino: storici, agricoli, viticoli, scolastici, geologici, enologici, aziendali, gastronomici e locali: una sintetica ed esaustiva “summa summarum” destinata al più vasto pubblico. Il tutto corredato da uno splendido apparato fotografico a colori di Oliviero Venturi per documentare ed illustrare i vari capitoli curati da Gaja Regazzoni Jägglì con testi di Bruno Bergomi e progetto grafico di Alberto Bianda. L'opera è pubblicata dalle Edizioni Salvioni di Bellinzona con il contributo del Cantone e di Enti pubblici e privati.

Il libro si apre con una introduzione nella storia della vite e del vino, dalle origini artigianali e di consumo domestico del prodotto all'evoluzione scientifica e tecnologica che lo ha portato a qualità sempre migliori e persino eccelse e premiate che si possono ritrovare e gustare nelle aziende moderne. Questo con particolare ed essenziale riferimento al Cantone Ticino, a partire dal primo riscontro documentale visibile nei tralci di vite e grappoli d'uva scolpiti nella famosa “stele di Stabio” marmorea del I secolo dopo Cristo, per proseguire con le produzioni da uve autoctone durante secoli e con le decimazioni dei vigneti devastati a fine '800 dalle malattie della peronospora, dell'oidio e soprattutto della fillossera. Per giungere infine alla for-

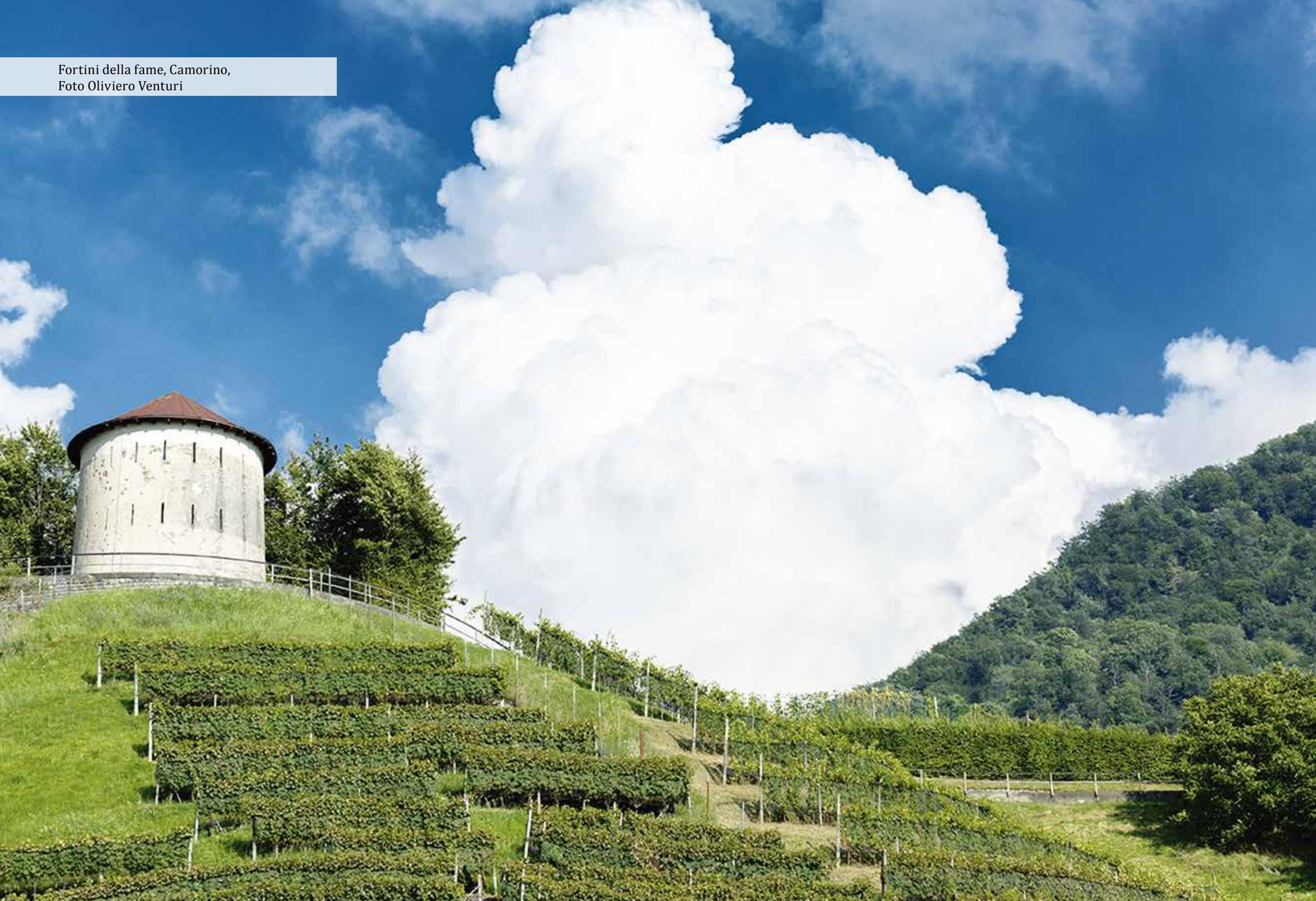
tunata e prodigiosa introduzione del vitigno francese del “Merlot” che a partire dal 1906 è diventato il vero protagonista della viticoltura ticinese, sulla cui produzione si sono concentrate le numerose aziende e i moltissimi privati che si dedicano con passione alla vinificazione, estendendola poi, nei tempi più recenti, ad altri vitigni e tipologie (bianco, rosato, spumante).

Senza contare l'ampia diffusione dell'uva “americana”, di diverse varietà, che da sempre è destinata, oltre che alla tavola, alla nobile e tradizionale distillazione di acquavite. E qui tornano presenti alcuni personaggi chiave di questa storia e cultura, cari alla memoria dei ticinesi: il canonico Pietro Vegezzi, il prof. Alderige Fantuzzi, il dott. Giovanni Rossi, l'ing. Gaetano Donini e l'ing. Giuseppe Paleari.

Ma grande fu anche l'apporto della rivista “L'Agricoltore ticinese”, fondata nel 1869 e attiva tutt'oggi, senza contare quello dell'ormai centenario Istituto agrario cantonale di Mezzana, creato a seguito della donazione die mecenati chiassesi Pietro e Luisita Chiesa, diventato oggi “Centro professionale del verde”. In questo campo, attualmente, il grado superiore di istruzione è rappresentato in Svizzera dall'École d'ingénieurs di Changins nel Canton Vaud, di livello accademico.

Un capitolo viene dedicato al “Territorio e percorso del vino”, nel tempo e nello spazio rilevando che la coltivazione della vigna, mentre in oltre un secolo è calata in estensione da seimila a millecento ettari, ha per

Fortini della fame, Camorino,
Foto Oliviero Venturi



contro acquisito enormemente in razionalità e qualità.

Si passa poi all'analisi delle produzioni regionali, dove primeggia il Mendrisiotto con le sue case vinicole più che centenarie, la sua cantina sociale e le numerose cantine private, spesso combinate con i grotti, tipici ritrovi nostrani di ristoro. A pari livelli il Luganese il Bellinzonese e il Locarnese, dove sono segnalate le differenze tipologiche e viene ricordata la creazione e lo sviluppo delle cantine sociali e delle principali ditte. Ma anche le tre valli superiori: Riviera, Blenio e Leventina danno degli ottimi prodotti; sembra che la vigna venga coltivata fino a 700 metri e in proposito mi si fa il nome del comune di Anzonico.

Giustamente il discorso si estende poi alle raffinatezze dei "barriques ticinesi" e dei "terroirs", su cui sono fornite esaurienti informazioni. Segue la presentazione delle principali ditte ticinesi del settore e, personalmente, die rispettivi proprietari "producteurs encaveurs" ai quali va tutto il nostro plauso anche se non possiamo citarli singolarmente.

Chiudono il pregevole volume una carrellata sul settore vitivinicolo della Svizzera italiana, sul concetto della "cantina" con un'ampia e scelta illustrazione fotografica, sui "grotti" e su tutta una serie di ricette gastronomiche combinate di vino con cibo con che ognuno può dilettersi a preparare a piacere, quali i filetti di pesce persico in carpione, il risotto e il brasato al merlot e il sorbetto all'uva americana, senza dimenticare gli abbinamenti con la "mazza" e con i formaggi.

Buona lettura e buon appetito!



Corteglia, Foto Oliviero Venturi

Patriziato di Piotta Boggesi Alpe Ravina

Festa all'alpe Ravina: comunità e allegria

54

Presso il ch let "al Barch" sull'Alpe Ravina si sono riuniti un centinaio di patrizi, abitanti e villeggianti, ospiti del Patriziato di Piotta, Boggesi Alpe Ravina. Una giornata baciata dal sole e fresca grazie all'aria d'alta montagna, l  dove gli sciatori d'inverno si ristorano e attendono la seggiovia verso Varozzei, il Presidente dell'ente patriziale Livio Gobbi ha salutato tutti i presenti per aver tenuto viva questa splendida tradizione di allegria e comunit . La cucina ha offerto a tutti i presenti un pranzo curato da Fausto Piccoli, Ivo Gob-

bi, Sacha Piccoli e Donato Gobbi. Tra i numerosi presenti, vi erano pure Tiziano Zanetti (presidente ALPA), Fausto Fornera (ispettore SEL per i patriziati) e il patrizio Norman Gobbi (presidente del Governo). L'alpe Ravina, in piena attivit  e con un'ottima produzione di formaggio,   anche un crocevia sentieristico d'estate e sciistico d'inverno; attivit  spesso dimenticate, che per  sono possibili anche grazie al lavoro patriziale nella gestione del territorio.







Lavori di pulizia Alpe Monda

Patriziato di Carasso: Giornata di pulizia Alpe Monda

È stata un enorme successo la tradizionale giornata di pulizia dell' Alpe Monda organizzata dal Patriziato. La partecipazione di più di sessanta volontari appassionati della Montagna dimostra l'attaccamento al territorio e a questa incantevole area di svago. La splendida giornata ci ha permesso di apprezzare anche il suggestivo panorama. Siamo intervenuti al taglio di alberi per il recupero e mantenimento dei pascoli, considerando che un bosco ben mantenuto svolge anche un grande e fondamentale scopo protetti-

vo. Terminato il lavoro i partecipanti hanno potuto gradire e gustare un genuino pranzo preparato con prodotti nostrani dell'azienda agricola "La Colombera". Un Grazie a tutti i partecipanti che con il loro lavoro hanno contribuito a mantenere intatto e a valorizzare questo splendido paesaggio. Arrivederci al prossimo anno.

*Mauro Minotti,
Presidente del Patriziato di Carasso*



Alpe Monda

Grazie di cuore!

Un festeggiato speciale per il Patriziato di Piotta – Boggesi Alpe Ravina

60

di Norman Gobbi

Lo scorso mese di maggio il Patriziato di Piotta – Boggesi Alpe Ravina ha voluto festeggiare la mia rielezione nel Governo cantonale, omaggiandomi con un'ottima forma di formaggio dell'Alpe di Ravina. Colgo qui l'occasione per ringraziare il Patriziato di Piotta per aver voluto sottolineare il prosieguo della mia avventura in qualità di Consigliere di Stato: è per me un grande onore continuare a servire il Cantone Ticino e i suoi cittadini! Personalmente, i festeggiamenti svoltisi presso la casa patriziale di Piotta mi hanno riportato indietro nel tempo alla mia infanzia, alle mie origini e soprattutto ai valori che mi sono stati tramandati dalla mia famiglia. Valori come l'attaccamento al

territorio, alla comunità e alle sue tradizioni, che ritengo fondamentali e che vengono incarnati dai Patriziati, che in questo senso sono chiamati a svolgere un ruolo essenziale quali testimoni e sentinelle della nostra storia e dell'identità ticinese. Valori che devono costituire la base con la quale affrontare le sfide cui il nostro Cantone sarà confrontato nell'avvenire e che, in quest'ottica, contraddistinguono sempre il mio operato in seno alle Istituzioni cantonali. Prima di essere un Consigliere di Stato sono infatti un cittadino, un vallerano della Leventina, una persona fortemente legata alla sua terra d'origine e al patrimonio storico-culturale che la caratterizza; un patrimonio promosso dai Patriziati, che rende il Ticino uno dei Cantoni più belli di tutta la Svizzera.



Rappresentanti del Patriziato di Piotta con il Consigliere di Stato Norman Gobbi